Bilancio sociale - edizione 2008

Il primo bilancio sociale della
Casa delle donne per non subire violenza di Bologna

Casa delle donne per non subire violenza ONLUS
via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna
Tel. 051-333173 – Fax 051-3399498
C.F. 92023590372
www.casadonne.it

Sommario

Presentazione 3
Premessa: quale missione per la casa delle donne 4
Capitolo primo: evoluzione del contesto di riferimento 5
Capitolo secondo: breve appunto storico 6
Capitolo terzo: realizzazione della missione 7
Le donne come interesse fondamentale dell'associazione 7
Attività principali svolte dall'associazione 8
Gestione efficiente delle risorse umane ed economiche 10
Rapporto con il territorio e la comunità 11
Innovazione: nuove attività, formazione del personale e promozione 12
Conclusione: prospettive di sviluppo 13

Presentazione

Il *bilancio sociale* è lo strumento prezioso cui un'associazione ricorre per certificare il proprio profilo etico e fare il punto sul forte legame che la lega al territorio e alla propria comunità di riferimento. La scelta della Casa delle donne per non subire violenza di redigere e pubblicare quest'anno il primo bilancio sociale persegue un preciso obiettivo: rendere pubblico e far conoscere il complesso quadro di interdipendenza tra fattori economici e fattori socio-politici alla base del lavoro e delle attività svolte dal centro dalla sua apertura, venti anni fa, fino a oggi.

Con la pubblicazione del proprio bilancio sociale, la Casa delle donne si augura quindi di aver messo a punto uno strumento che consentirà di conoscere il centro e le sue attività. L'intento è anche quello di esplicitare alcuni obiettivi di miglioramento dell'attività e delle politiche pubbliche a favore delle donne. Infine, il bilancio sociale è rivolto ai numerosi donatori e donatrici, alle fondazioni e aziende che hanno sostenuto l'associazione in questi anni e che potranno leggere e verificare quanto è stato prezioso il loro supporto.

PREMESSA: QUALE MISSIONE PER LA CASA DELLE DONNE

L'associazione Casa delle donne per non subire violenza ONLUS si è costituita con l'obiettivo principale di aiutare concretamente le donne che hanno subito violenza e per l'idea di agire affinché il benessere delle donne possa diventare il benessere di tutti. L'ambito di intervento della Casa delle donne è la città e la provincia di Bologna.

Il progetto di bilancio sociale dell'associazione Casa delle donne nasce come risposta a due nuove esigenze: da un lato il bisogno di dotarsi di uno strumento di comunicazione efficace a fronte di un sempre più difficile e articolato sistema di relazioni, dall'altro la necessità di implementare uno strumento sintetico per il controllo di gestione interno. Per rispondere a questi bisogni il processo di redazione del primo bilancio sociale si è sviluppato secondo tre linee di lavoro: la prima di approfondimento statistico del contesto sociale, la seconda di descrizione della storia dell'associazione, la terza di definizione e descrizione della missione dell'associazione. La missione rappresenta il cuore del bilancio e per costruirla si è fatto riferimento a cinque domande principali:

1. Qual è l'interesse fondante dell'associazione?

   "L'Associazione ha come scopo l'esclusivo raggiungimento di finalità di solidarietà sociale, al fine di rimuovere ogni forma di violenza psicologica. fisica, sessuale e economica alle donne e ai minori, italiani e stranieri, all'interno e fuori la famiglia" (Statuto della Casa delle donne per non subire violenza Onlus)

2. Quali le attività svolte?

   Azioni di valorizzazione delle donne attraverso il riappropriarsi di risorse relazionali, economiche, sociali

3. Come sono gestite le risorse?

   La gestione efficiente delle risorse economiche e un'efficiente organizzazione rappresentano le condizioni fondamentali per lo sviluppo sostenibile dell'associazione

4. Come si sviluppa il rapporto con la comunità?

   L'associazione "promuove i rapporti di collaborazione con associazioni di donne e istituzioni, anche a livello internazionale al fine di attuare dei progetti in rete" (Statuto della Casa delle donne per non subire violenza Onlus)

5. Qual è lo stile che caratterizza l'azione dell'associazione?

   L'associazione persegue i propri obiettivi "approfondendo la ricerca, la riflessione il dibattito, promuovendo e svolgendo la formazione, implementando e gestendo azioni/progetti e servizi"

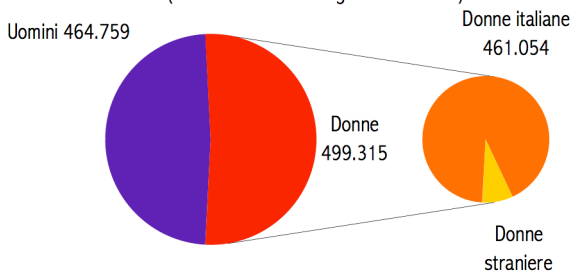
CAPITOLO PRIMO: EVOLUZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Per l'associazione è molto importante monitorare l'evoluzione della società nel suo complesso. In termini operativi questo si traduce in un monitoraggio continuo delle principali dinamiche demografiche, economiche e sociali che caratterizzano il territorio bolognese ma significa anche monitorare il tema della violenza alle donne nella sua evoluzione locale e nazionale.

Come cambia la popolazione?

In particolare per quanto riguarda l'evoluzione demografica (fonte: Comune di Bologna su dati Istat) al 31.12.2007 la popolazione della Provincia di Bologna ammontava a 964.074 residenti, di cui 499.315 donne (51,8%) e 464.759 uomini (48,2%). Le persone in età attiva (15-64 anni) sono 615.152, pari a 63,8%. La popolazione straniera è pari 75.277 (7,8% del totale) di cui 38.261 sono donne (50,8%) e 37.016 sono uomini (49,2%).

Popolazione della Provincia di Bologna suddivisa per genere e nazionalità al 31.12.2007 (fonte Comune di Bologna su dati Istat)



Le donne e il lavoro?

Per quanto riguarda le dinamiche economico/sociali (fonte: Bilancio di Genere del Comune di Bologna, 2008): il tasso di occupazione delle donne nella provincia di Bologna nel 2007 ha raggiunto il 65% (contro il 78% maschile), traguardando con anticipo gli obiettivi fissati dal Consiglio Europeo per il 2010 (60%). Ormai breve è la distanza tra donne e uomini anche rispetto al tasso di disoccupazione, che è pari al 3,1% per le donne e al 2% per gli uomini, e quindi in entrambi i casi molto basso. Al censimento 2001 le donne nella provincia di Bologna risultavano prevalentemente occupate nel settore dei servizi, dove superavano gli uomini (137.726 contro 123.861); rappresentavano altresì il 35% degli occupati nell'agricoltura ed il 31% nell'industria.

Quanto guadagnano le donne?

Le donne dichiarano redditi inferiori rispetto agli uomini in tutte le fasce d'età. Dalla curva relativa al reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale Irpef del Comune di Bologna, per l'anno 2004, si osserva che per gli uomini il reddito sale progressivamente con l'età fino a 55/59 anni poi, con l'ingresso nell'età pensionabile, cala. Nella fase terminale dell'età lavorativa il divario fra uomini e donne è molto ampio mentre si restringe nelle età giovanili.

Quanto è diffuso il fenomeno della violenza alle donne?

Per quanto concerne il tema specifico della violenza alle donne: "sono stimate in 6 milioni 743 mila le donne da 16 a 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita (il 31,9% della classe di età considerata). 5 milioni di donne hanno subito violenze sessuali (23,7%), 3 milioni 961 mila violenze fisiche (18,8%). Circa 1 milione di donne ha subito stupri o tentati stupri (4,8%). Il 14, 3% delle donne con un rapporto di coppia attuale o precedente ha subito almeno una violenza fisica o sessuale dal partner, se si considerano solo le donne con un ex partner la percentuale arriva al 17, 3%. Il 24, 7% delle donne ha subito violenze da un altro uomo. Mentre la violenza fisica è più di frequente opera dei partner (12% contro 9,8%), l'inverso accade per la violenza sessuale (6,1% contro 20,4%) soprattutto per il peso delle molestie sessuali. La differenza, infatti, è quasi nulla per gli stupri e i tentati stupri" (fonte: Istat, 2006):

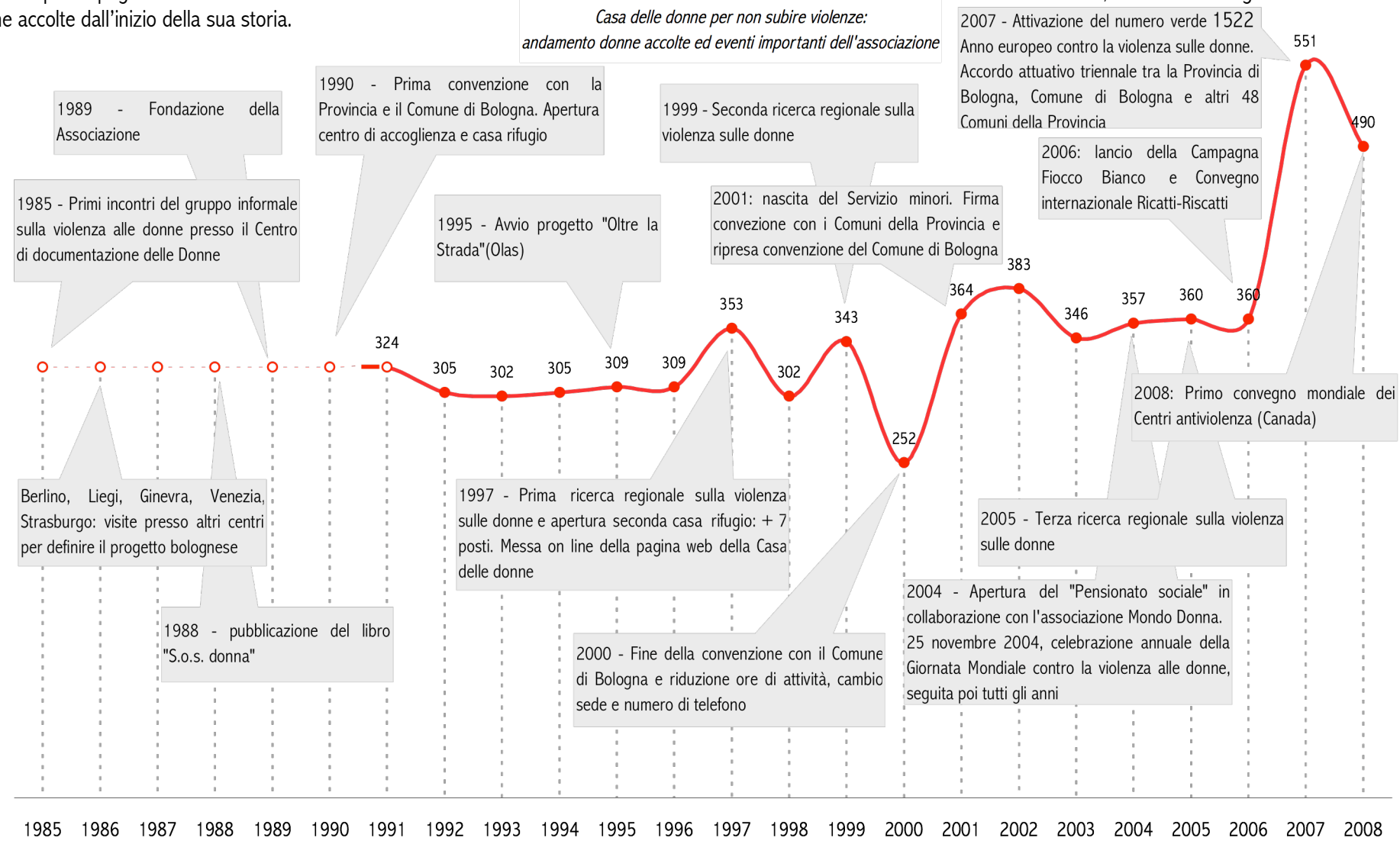
Cosa significa violenza alle donne?

La ricerca dell'Istat del 2006 evidenzia come le donne subiscono più forme di violenza: un terzo delle vittime subisce atti di violenza sia fisica che sessuale; la maggioranza delle vittime ha subito più episodi di violenza. La violenza ripetuta avviene più frequentemente da parte del partner che dal non partner (67,1% contro 52,9%). Tra tutte le violenze fisiche rilevate è più frequente l'essere spinta, strattonata, afferrata, l'avere avuto storto un braccio o i capelli tirati (56,7%). Tra tutte le forme di violenze sessuali le più diffuse sono le molestie fisiche ovvero l'essere stata toccata sessualmente contro la propria volontà (79,5%)."

CAPITOLO SECONDO: BREVE APPUNTO STORICO

Il grafico di questa pagine descrive in modo sintetico la storia dell'associazione collegando le sue tappe storiche con l'andamento delle attività, sintetizzate nel grafico dal numero di donne accolte dall'inizio della sua storia.

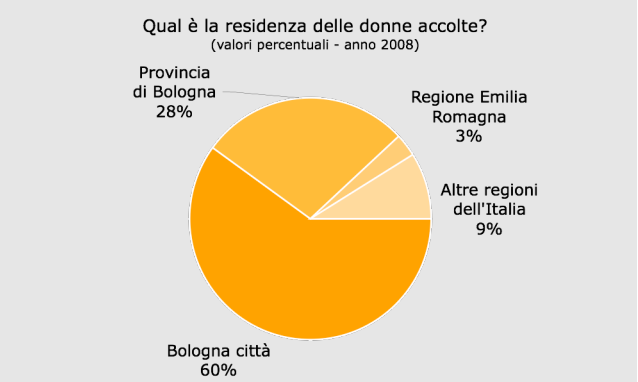
Casa delle donne per non subire violenze:
andamento donne accolte ed eventi importanti dell'associazione

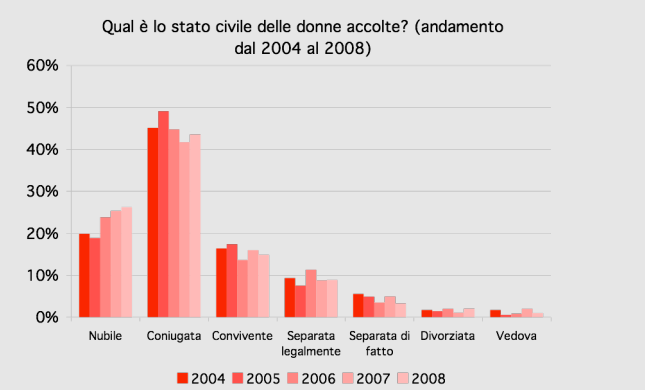


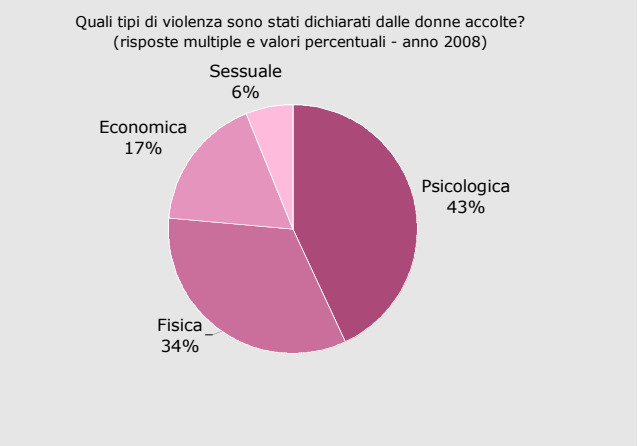
Le donne come interesse fondamentale dell'associazione

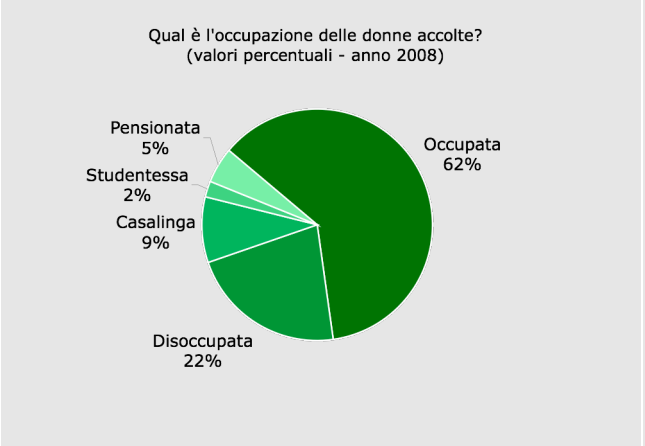
Missione: "L'associazione ha come scopo l'esclusivo raggiungimento di finalità di solidarietà sociale, al fine di rimuovere ogni forma di violenza psicologica, fisica, sessuale e economica alle donne e ai minori, italiani e stranieri, all'interno e fuori la famiglia" (art. 2 dello Statuto dell'associazione)

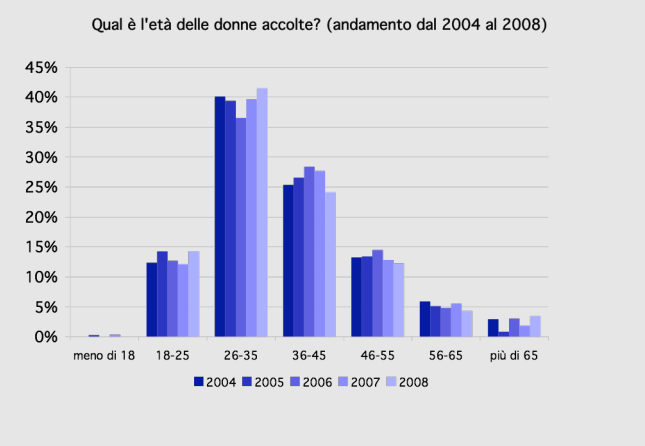
Interesse fondante della nostra associazione è il benessere delle donne che vivono, lavorano o semplicemente che passano per le nostre città offrendo loro aiuto quando hanno subito violenza. I grafici che seguono descrivono sinteticamente chi sono le donne che si rivolgono ai nostri servizi: residenza, età, stato civile, tipo di violenza dichiarata, occupazione. Sono informazioni semplici ma lette insieme danno un'idea della dimensione, della diffusione sociale della violenza alle donne.







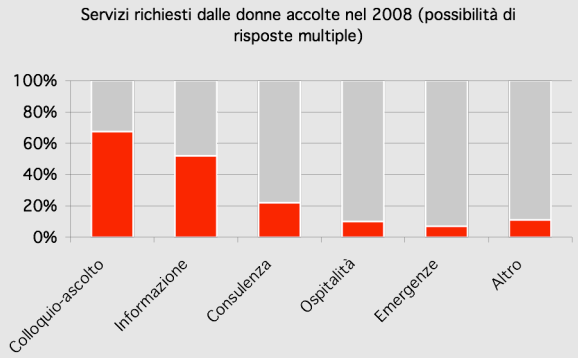
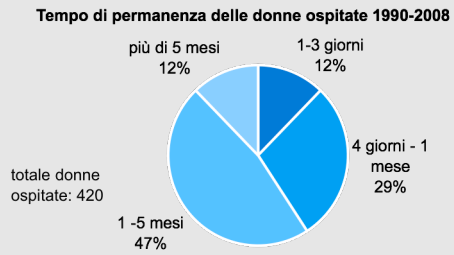


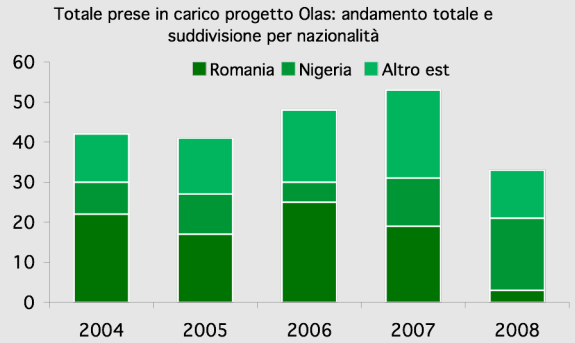
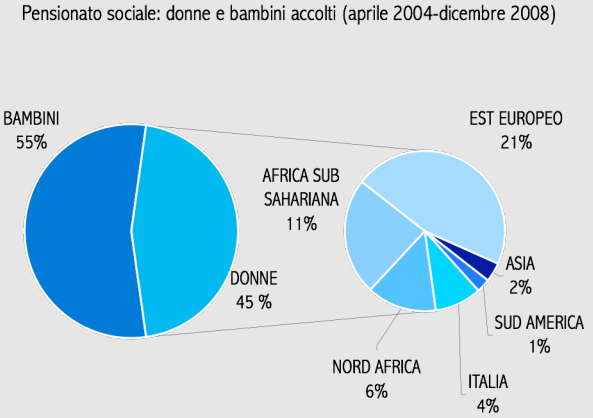


Attività principali svolte dall'associazione

Missione: valorizzare le donne attraverso il riappropriarsi di risorse relazionali, economiche sociali.

I dati descritti nel capitolo precedente dicono brevemente chi sono le donne che chiedono aiuto alla Casa delle donne. Per capire meglio i problemi delle donne che subiscono violenze bisogna entrare dentro i servizi svolti dall'associazione. La tabella che segue descrive sinteticamente le principali attività che la Casa delle donne ha sviluppato e consolidato negli anni. Per ulteriori approfondimenti si rinvia al sito internet www.casadonne.it

Servizio	Descrizione	Obiettivi	Indicatori
Accoglienza (1990)	L'accoglienza è un punto di riferimento per richieste che spaziano dall'ascolto, al sostegno, ai colloqui, ai gruppi, alle informazioni e all'ospitalità. Consiste in una linea telefonica funzionante dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, colloqui telefonici, colloqui personali, informazioni (anche legali), attivazione della rete territoriale di sostegno e relativi accompagnamenti, attivazione delle procedure per ospitalità in emergenza e protezione, fornire sostegno alle persone che segnalano situazioni di donne che subiscono violenza.	- Offrire alle donne di Bologna e Provincia che subiscono violenza uno specifico luogo di genere, unico in città, dove trovare risposte ai loro bisogni di protezione. - Offrire alle donne uno spazio "di parte" e non giudicante, dove possono trovare ascolto, sostegno, confronto e informazioni. - Sostenere le scelte delle donne, affinché possano uscire dal ruolo di vittime e possano raggiungere livelli di autonomia che permettano di uscire dalla situazione di violenza.	
Case Rifugio (1990)	Offrire protezione alle donne che subiscono violenza accogliendole in case rifugio ad indirizzo segreto per un'ospitalità che va dai 5 ai 6 mesi. Nelle case le donne trovano operatrici esperte e un'educatrice per le/i bambine/i che offrono loro sostegno emotivo e pratico e approvvigionamento alimentare al fine di sostenerle in questo delicato momento di passaggio e di cambiamento. Due case rifugio segrete con 14 posti letto per donne con o senza figlie/i (figli maschi fino a 14 anni).	- Dare alle donne e alle/ai loro figlie/e un luogo sicuro e protetto, accogliente e tranquillo. - Sostenere la donna nella sua scelta attivando insieme a lei i canali necessari per realizzare il suo progetto.	
Minori (2001)	Il sostegno psicologico alle madri permette la riscoperta delle proprie potenzialità e delle proprie competenze genitoriali danneggiate dalla violenza: l'azione positiva sul legame di protezione e di cura fornisce ai bambini la possibilità di essere seguiti dalle loro madri con modalità adeguate e rispondenti ai propri bisogni di crescita. Il sostegno psicologico ai/alle minori è mirato a intervenire sulle conseguenze emotive, affettive e relazionali danneggiate dalla violenza vissuta in ambito familiare.	- Offrire alle donne che vivono situazioni di violenza percorsi di sostegno psicologico alla genitorialità. - Offrire ai bambini/e che subiscono ed assistono alla violenza percorsi di sostegno psicologico - Offrire a tutti i bambini ospiti un sostegno educativo all'interno delle case rifugio (Progetto "Piccoli Ospiti") - Costruire una rete con gli altri servizi e istituzioni preposti alla tutela dei minori.	**Prestazioni effettuate nel 2008** Nuclei (madre e bambino) seguiti: 52 Colloqui di sostegno alla genitorialità e psicoterapie con bambini e adolescenti: 359 Incontri e colloqui telefonici con la rete: 40 Relazioni scritte a servizi e istituzioni: 12 Bambini/e che hanno usufruito dell'intervento educativo ("Piccoli Ospiti"): 23

Progetto Olas "Garantire alla donne il diritto a non prostituirsi" (1995)	Il Progetto Olas "Garantire alla donne il diritto a non prostituirsi" nacque nel 1995 da un'idea del Comune di Bologna, della Caritas e della Casa delle donne, per offrire accoglienza alle donne straniere, clandestine, che denunciavano i loro sfruttatori. Nel 1998, anche in seguito all'attuazione della legge che autorizzava le associazioni iscritte ad un albo speciale ad ospitare e sostenere le vittime in percorsi di regolarizzazione e di inserimento sociale, la Casa delle donne ha ottenuto dal Comune, oltre alla convenzione, un appartamento protetto. La Casa delle donne dal 1995 al 2008 ha accolto nel progetto 353 donne che hanno svolto un percorso di regolarizzazione in Italia o di rimpatrio assistito. Le nazionalità prevalenti sono mutate nel tempo: fino al 2007 vi è stata una prevalenza delle donne provenienti dall'Est Europa, oggi le donne di nazionalità nigeriana sono la quasi totalità. Le donne arrivano al progetto tramite le Forze dell'Ordine e anche autonomamente.	Dopo una prima valutazione della situazione e l'inclusione nel programma mirato alla regolarizzazione, le donne trovano accoglienza, supporto legale, sanitario, e un percorso di inserimento sociale fino all'autonomia. Le attività del progetto sono: - Accoglienza e sostegno psicologico - Ospitalità e sussidi per il sostentamento - Informazioni e assistenza legale - Accompagnamenti ai servizi sociali e sanitari e accompagnamento al lavoro - entrare in rete e collaborare con le altre organizzazioni ed enti che lavorano contro la tratta.	
Pensionato sociale (2004)	Il Pensionato sociale nasce come progetto del Comune di Bologna, per offrire un alloggio di emergenza a donne, con figli minori, in grave disagio abitativo, economico e sociale. Condividendo il desiderio di unire esperienze, competenze diverse, professionalità acquisita in anni di lavoro in strutture per donne sole e con minori. La Casa delle donne insieme all'associazione Mondo Donna decidono di collaborare in questo nuovo progetto. Il Pensionato, un grande appartamento di 20 posti letto, è pensato innanzitutto come luogo sicuro dove donne e bambini possano trovare ospitalità ed essere accolti da personale qualificato.	- La struttura è finalizzata principalmente ad un'accoglienza temporanea di emergenza di 6 mesi - L'intervento delle operatrici riguarda la formazione e il mondo del lavoro, informazione sui servizi offerti dal territorio, accessi e accompagnamenti ai servizi sanitari, scolastici, anagrafici, rilascio documenti.	

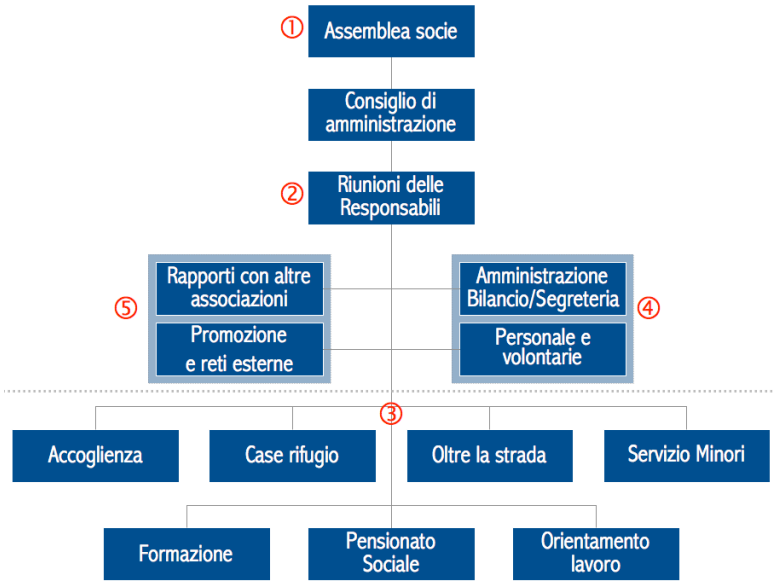
Gestione efficiente delle risorse umane ed economiche

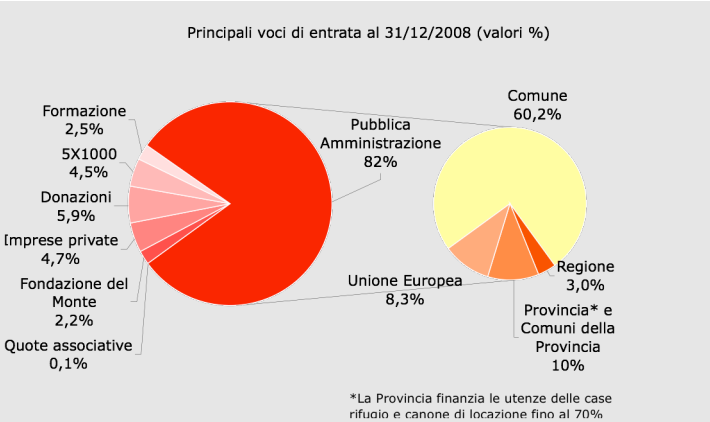
Missione: la gestione efficiente delle risorse economiche ed un'efficiente organizzazione rappresentano le condizioni fondamentali per lo sviluppo sostenibile dell'associazione

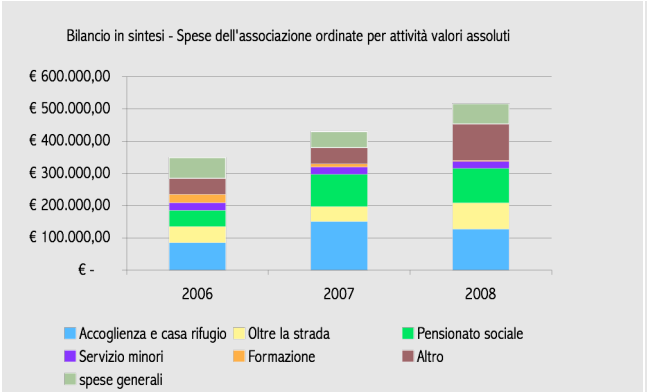
L'organigramma pone al vertice l'assemblea delle socie come massima responsabile dell'attività (①). La riunione delle responsabili (②) si occupa del coordinamento dei vari settori (3). Esistono poi le attività di staff a supporto dell'operatività sul territorio: attività gestionali e organizzative dell'associazione (④) e attività di presidio delle relazioni esterne e reti esterne (altri centri, associazioni di donne) e di promozione e comunicazione (⑤).

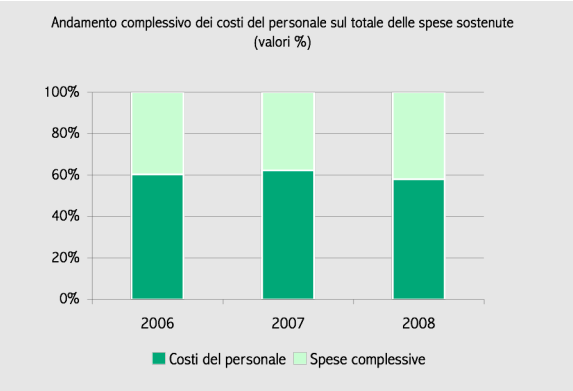
Al 31 dicembre 2008 le socie sono pari a 19. Attualmente lavorano per l'associazione 26 operatrici di cui 13 con un contratto settimanale che prevede dalle venti alle trenta ore di lavoro e 13 con un contratto che prevede dalla cinque alle venti ore. Importante è la presenza delle volontarie che sono 26 di cui 6 sono in servizio civile.

I tre grafici che seguono descrivono sinteticamente le principali voci di bilancio: voci di entrata, uscite dell'associazione in relazione alle principali attività svolte, rapporto tra le spese del personale e spese complessive nell'ultimo triennio.









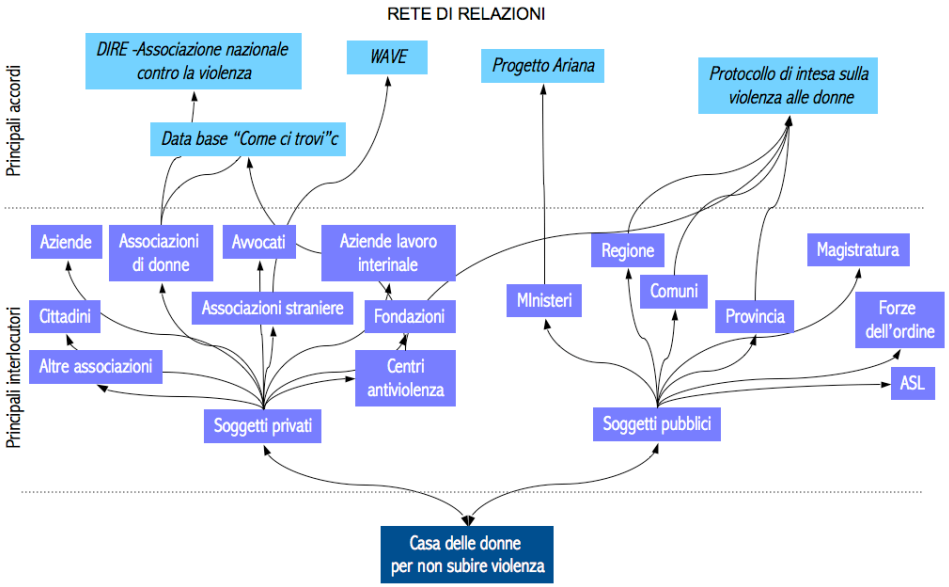
Rapporto con il territorio e la comunità

Missione: l'associazione "promuove i rapporti di collaborazione con associazioni di donne ed istituzioni, anche a livello internazionale al fine di attuare dei progetti in rete"

Il rapporto con il territorio e con gli altri soggetti presenti sul territorio o attivi nel medesimo ambito di azione si esprime attraverso il consolidarsi di un'articolata e complessa rete di relazioni. Tale rete è importante per sviluppare economie di scala, incrociare competenze e conoscenze, ma soprattutto è essenziale per riuscire a individuare e rispondere in modo sempre più efficiente ed efficace ai bisogni delle donne. Lo schema a lato non vuole essere completo, ma serve ad individuare alcune delle principali relazioni che la Casa delle donne ha sviluppato nel corso degli ultimi anni.

In particolare ricordiamo alcune convenzioni/accordi significativi per i soggetti coinvolti o per l'oggetto specifico dell'accordo:

- "D.i.Re contro la violenza alle donne" è la federazione nazionale di centri antiviolenza e riunisce 54 associazioni (www.centriantiviolenza.eu);
- COMECITROVI – guida on line di tutti centri antiviolenza italiani, raccoglie i dati di oltre cento centri (www.casadonne.it/comecitrovi);
- ARIANNA – Rete antiviolenza, promossa dal Ministero delle Pari Opportunità con l'obiettivo di diffondere e costruire reti locali. Gestisce il numero verde – 1522 – contro la violenza alle donne (www.antiviolenzadonna.it);
- Accordo attuativo triennale tra la Provincia e Comune di Bologna e Comuni della Provincia di Bologna e la Casa della Donne relativo alla realizzazione in ambito metropolitano di attività e intervento di accoglienza e ospitalità per donne che hanno subito violenza;
- Protocollo di intesa con gli enti locali sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna, Unione delle Province (UPI) e dei Comuni (ANCI) dell'Emilia-Romagna ed è finalizzato al coordinamento delle iniziative a livello locale;
- WAVE- Woman Against Violence Europe, rete europea dei centri antiviolenza con sede a Vienna (www.wave-network.org).



Innovazione: nuove attività, formazione del personale e promozione

Missione: l'associazione persegue i propri obiettivi "approfondendo la ricerca, la riflessione il dibattito, promuovendo e svolgendo la formazione, implementando e gestendo azioni/progetti e servizi".

Per la Casa delle donne l'innovazione delle attività si traduce nell'ampliamento dell'accoglienza attraverso strutture più ampie ed efficienti ma anche attraverso la creazione di nuovi servizi come risposta a nuove istanze. Nel corso degli anni l'attività dell'associazione si è sviluppata su vari piani ampliando l'area di intervento a nuove problematiche (minori vittime di abuso sessuale, prostituzione coatta, disagio sociale) e iniziative culturali, di prevenzione, di sensibilizzazione, di formazione ad altri soggetti, di ricerca, di documentazione, di produzione di materiale documentario, di impegno in campo legislativo a carattere nazionale, di messa in rete e di coordinamento locale, nazionale e internazionale. L'ampliamento delle attività svolte dall'associazione ha caratterizzato tutta la storia dell'associazione: dal 1992 sono stati attivati i gruppi di sostegno "Nontiscordarditè" focalizzati sull'autostima, uscita dall'isolamento e dal silenzio; dal 1994 sono attivati i gruppi di sostegno "Cura di sé" per il recupero della dimensione corporea. Più recentemente è stato implementato lo "sportello lavoro" che rappresenta una specificità dei centri antiviolenza della nostra regione. Questo punto della missione si realizza attraverso l'innovazione dell'attività della associazione, attraverso l'attività di ricerca, attraverso l'attività di documentazione e di promozione/sensibilizzazione:

- **Attività di formazione** - l'attività formativa sulla violenza di genere e l'aiuto alle donne e minori vittime di violenza mira a implementare politiche di rete, far nascere nuovi centri antiviolenza, migliorare l'intervento e i servizi di quelli esistenti, ottimizzare la risposta delle professionalità a contatto con la problematica. Obiettivi della formazione sono: sviluppare attraverso il confronto e lo scambio la metodologia di accoglienza alle donne e ai/alle minori che subiscono violenza; offrire una consulenza qualificata e un accompagnamento ai processi formativi di operatrici/tori di tutte le professioni (assistenti sociali, avvocate/i, magistrati, medici, infermiere/i, ostetriche, psicologhe/i, insegnanti, ecc.) che si trovano a contatto con donne e minori che hanno subito violenza; implementare la rete dei centri antiviolenza e delle case delle donne a livello locale; predisporre, valorizzare e diffondere strumenti formativi. Nel 2008 sono stati svolti 18 interventi, di cui 9 a carattere bolognese, 6 a carattere nazionale e 3 a carattere internazionale.
- **Attività di ricerca** - l'attività di servizio alle donne e ai minori è stata affiancata anche da una attività di ricerca e di documentazione continua per conoscere meglio il fenomeno della violenza e gli interventi di sostegno. Il progetto "Indagine conoscitiva sulla violenza alle done" – approvato e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna nel 1997-98, nel 1999-2000 e nel 2005-2006 – ha avuto come obiettivo di raccogliere i dati di tutte le case e dei centri antiviolenza presenti in Emilia-Romagna; scopo di questo lavoro è stato quello di fornire nuovi elementi conoscitivi sulla violenza alle donne. Tra i progetti di ricerca a cui collabora l'associazione ricordiamo anche il progetto europeo Daphne "Muvi –Developing strategies to work with men who use violence in intimate relationships". Il progetto ha l'obiettivo di "creare le condizioni per interventi rivolti a uomini, che nelle relazioni personali usano violenza contro le donne".
- **Attività di promozione** - la violenza contro le donne si nutre soprattutto del silenzio delle vittime e dell'omertà collettiva, che impedisce di rintracciare le dinamiche culturali che ne fanno una problematica sociale. Lo scopo principale del settore promozione della Casa delle donne è proprio quello di innalzare la pubblica attenzione sul fenomeno, attraverso iniziative di carattere culturale, comunicazione e la promozione del sito internet www.casadonne.it. Si occupa di comunicazione per creare una rete con le simpatizzanti e volontarie della Casa delle donne, dei donatori e donatrici, dei mass media e l'ampia rete istituzionale e non che circonda la Casa delle donne. Organizza campagne di raccolta fondi per sostenere le attività dell'associazione e promuove la campagna per il 5X1000.

Conclusione: prospettive di sviluppo

Il bilancio sociale rappresenta una sintesi delle attività svolte e, nel contempo, un'occasione importante di programmazione delle attività nelle sue linee principali. La definizione del programma delle attività risulta particolarmente stringente, proprio perché, nel momento in cui concludiamo il bilancio sociale, la quasi totalità delle amministrazioni comunali della provincia di Bologna è in fase di rinnovo. Il nostro bilancio sociale vuole quindi essere uno strumento utile per farci conoscere ai prossimi amministratori, ai numerosi donatori e donatrici, alle fondazioni e alle aziende private che ci hanno sostenuto in questi anni, e per esplicitare alcuni obiettivi di miglioramento dell'attività e delle politiche pubbliche a favore delle donne. Data la diffusione e le caratteristiche del fenomeno, siamo inoltre consapevoli che lo sforzo dell'associazione e della pubblica amministrazione non siano sufficienti, ma debbano essere sempre più supportate da soggetti privati – imprese, cittadini, altre associazioni – presenti sul territorio.

Puntare ad azioni ampie e costanti di coinvolgimento istituzionale e sociale sul fenomeno è un'istanza necessaria per l'associazione, così come l'attenzione alla formazione professionale interna e al miglioramento dei servizi specifici che offre la Casa delle donne. In sintesi per i prossimi anni si individuano tre ambiti di intervento e alcune azioni:

- rinnovo delle politiche per il territorio:
  - partecipazione alla redazione (e al monitoraggio) di un Piano d'azione delle politiche contro la violenza alle donne, che possa prevedere, a conclusione di un percorso di riconoscimento e crescita, la firma di un protocollo d'intesa fra tutti quei soggetti, privati e pubblici, che concorrono alla tutela e al supporto delle donne e dei minori che subiscono violenza;
  - richiesta di un impegno costante alle amministrazioni per una programmazione di bilancio pubblico che preveda adeguati finanziamenti per le iniziative e i servizi a sostegno delle donne e dei minori che subiscono violenza;
  - collaborazione, promozione e sostegno ad azioni di prevenzione mirate e costanti rivolte agli adolescenti ed agli educatori.
- sviluppo dell'associazione:
  - sviluppo della qualità dei servizi attraverso la stesura della "carta dei servizi" e sviluppo ulteriore del piano formativo per le operatrici e volontarie;
  - rafforzamento delle attività di promozione, prevenzione e fund-raising;
  - miglioramento dei servizi d'ospitalità ed ampliamento dei posti letto disponibili per le donne e i minori.
- sviluppo della rendicontazione sociale:
  - coinvolgimento della rete esterna dell'associazione in fase di redazione del documento;
  - perfezionamento del bilancio sociale come strumento di gestione efficiente e comunicazione chiara ed efficace;
  - sviluppo di alcuni approfondimenti tematici.

Questi ambiti d'intervento e le azioni correlate rappresentano solo uno schema di sintesi delle attività possibili da sviluppare nel corso dei prossimi anni. Assicurare risposte alle esigenze concrete delle donne e approfondire gli obbiettivi sopra descritti saranno oggetto di lavoro, confronto e programmazione dei prossimi mesi.

Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 8 marzo 2009